



IIS "A. Martini"
"Esercizi di Lingua italiana"

INTRODUZIONE

Cara studentessa, caro studente,

in queste pagine troverai varie proposte: esercizi, letture e testi. Non si tratta di un "libro per le vacanze", bensì di uno strumento per verificare il livello delle tue conoscenze. Pertanto, qualora tu ti accorgessi di non orientarti su alcuni argomenti, hai l'opportunità di rivederli prima di iniziare l'anno scolastico, aiutandoti eventualmente anche con i testi usati nella scuola media. La conoscenza di tutto quanto proposto costituisce il punto di partenza per un buon avvio del primo anno della scuola superiore.

Buon lavoro!

PARTE PRIMA – ORTOGRAFIA E MORFOLOGIA

Correggi gli errori

- 1) Da il tuo aiuto a chi tè lo chiede.
- 2) Luca da l'impressione di aspettarsi molto da tè.
- 3) Me caduta la cartellina e i fogli si sono sparsi qua e la.
- 4) Da il tuo aiuto a chi tè lo chiede.
- 5) Luca da l'impressione di aspettarsi molto da tè.
- 6) Fa un pò più di attenzione!
- 7) Me caduta la cartellina e i fogli si sono sparsi qua e la.
- 8) Qualcun altro vuole del gelato?
- 9) Qualcun altra delle ragazze vuole partecipare alla gara di nuoto?
- 10) Di un pò. perche non ti ricordi mai di portare il libro a scuola?

Cancella la forma errata tra le due proposte

- 1) *Sta' / sta* attento a quello che fai!
- 2) È stato *un / uno* sfortunato investimento.
- 3) Non possiamo darti *alcun / alcuno* consiglio per risolvere la situazione.
- 4) Paola *va / va'* a scuola in tram.
- 5) *Da' / da* a Luca il tuo numero di telefono.
- 6) *Fa' / fa* tu il caffè, per favore, io devo finire questo esercizio.
- 7) Sai dirmi *qual'è / qual è* il risultato della prima espressione di matematica?
- 8) Il compito è difficile: *c'è / ce* la faremo?
- 9) La professoressa non ha ancora finito la correzione della verifica: ce *la / l'ha* consegnerà domani.
- 10) Mi ha aiutato Andrea: è davvero un *buon'amico / buon amico*.

Completa le parole inserendo SCE o SCIE

- 1) Attraversate sempre attraversare sulle stri_____.
- 2) Vi siete comportati da autentici inco_____nti.
- 3) Non abbiamo ancora potuto _____gliere il vettore opportuno.
- 4) L'u_____re seppe indicarmi se il funzionario era ancora in ufficio.
- 5) I prossimi decenni vedono la maggiore concentrazione di _____nziati della storia.
- 6) Credevo di aver svolto co_____nziosamente il mio compito.
- 7) Il numero di brevetti testimonia del livello _____ntifico di una nazione.
- 8) E' stato uno spettacolo veramente o_____no

Completa con CU - QU - CQU - QQU

- 1) In corrispondenza dell'e_____inozio, il latte ha cominciato ad assumere una consistenza a_____osa.
- 2) Con quanta fre_____nza si beve un bicchierino di li_____ore?
- 3) Gli in _____ilini non sono responsabili dell'in_____namento delle a_____e.
- 4) Non ti permetto di interlo_____ire con un _____oco così _____otato.
- 5) La borsa di _____oio si è s_____cita tutta: _____alcuno può aggiustarla senza farmi spendere troppo?
- 6) Uno s _____librato mise a so _____adro la sede della _____estura.
- 7) Per in_____etare e in_____tere paura, gli basta avvicinarsi al _____dro elettrico.
- 8) Tutta questa promis_____ità rischia di s _____alificare una s _____ola molto _____otata.

Metti l'apostrofo dove necessario

| | | | | | |
|---------------|---------------|--------------|------------|---------------|----------|
| Un obolo | Un orco | Un occhio | Un inno | Un altra | Un orco |
| Un idea | Un urlo | Un aereo | Un ancora | Un autostrada | Un addio |
| Un ostruzione | Un abbaino | Un estate | Un alunna | Un oca | Un anno |
| Un ala | Un asta | Un etichetta | Un eco | Un uovo | Un erba |
| Un isola | Un elicottero | Un orologio | Un attacco | Un astuzia | Un ombra |

Inserisci i segni di interpunzione tra quelli proposti

Il settimo e ultimo libro della serie di Harry Potter stabilirà un nuovo record _ (:/;)sarà stampato in 12 milioni di copie _ (./;) la tiratura più alta di tutti i tempi _ (./?) Lo ha annunciato l'editore statunitense Scholastic Inc. _ (./;) che per il lancio di _ (" / :) Harry Potter and the Deathly Allows _ (" / ,) _ (/ ;) previsto nelle librerie di Gran Bretagna e Stati Uniti per la mezzanotte del prossimo 21 luglio _ (, /)) ha organizzato una campagna pubblicitaria senza precedenti _ (./;) con un budget di milioni di dollari _ (. / !) La saga del maghetto creata dalla scrittrice scozzese J.K. Rowling avrebbe sinora venduto _ (./;) complessivamente nel mondo _ (, /;) 325 milioni di copie _ (./;) con traduzioni in 64 lingue.

Analizza su un foglio le seguenti voci verbali, indicando genere, forma attiva o passiva, modo e tempo

- Finse
- Era cresciuto
- Siano stati espulsi
- Avrebbe colto
- Essendo costruito
- Essere deciso
- Andassero
- Siamo applauditi
- Essendo apparso
- Eravate assegnati
- Sareste invitati
- Avere occupato
- Fingerò
- Sia previsto
- Abbiano compreso
- Parlavamo

Inserisci il verbo indicato utilizzando il tempo opportuno del congiuntivo

- Sebbene io lo _____ (avvertire), non mi diede ascolto.
- Se _____ (potere), mi sarei iscritto a quel corso.
- Chiunque lo _____ (vedere), non ha avvertito la polizia.
- _____ (fare) pure quello che vuole!
- Dicono che l'uomo _____ (partire) per l'Australia.
- Credo che Lia _____ (andare) da sua madre ieri.
- Non vedendovi, temevo che voi _____ (perdersi).
- Se _____ (venire), gliene parlerei.
- Spero che ieri _____ (superare) l'esame.

Distingui, sottolineandole in modo diverso, le forme passive dalle forme attive

- I nordamericani sono chiamati "gringos" dagli abitanti dell'America Latina.
- I miei nonni sono andati in vacanza in Alto Adige.
- Questi giochi erano stati presi in prestito da due bambini.
- L'aggressore è stato riconosciuto dalla vittima.
- Eravamo partiti presto, ma fummo bloccati in un terribile ingorgo.
- Probabilmente sarò interrogato lunedì.
- Da chi è stato mandato quel pacco?
- La gara sarà vinta dalla mia squadra.
- Luca non è ancora arrivato; forse sarà rimasto a casa a studiare.
- Un grande masso è precipitato giù dalla montagna.
- Viene definito colposo il reato o l'omicidio che è stato commesso per imprudenza o negligenza, non per volontà.

Dopo aver evidenziato i verbi passivi, sottolinea una volta il complemento d'agente e due volte il complemento di causa efficiente

- La scena sarà illuminata da un riflettore in modo molto suggestivo.
- Sono stato informato dell'accaduto solo ieri dal mio vicino di casa.

3. I prigionieri furono minacciati e percossi dai soldati.
4. Lo spettacolo è tratto da un libro che narra i retroscena di un famoso fatto di cronaca.
5. Dice di essere perseguitato dalla cattiva sorte.
6. Le musiche del film sono state composte da un famoso compositore.
7. Questa forma verbale è costituita dal participio passato e dall'ausiliare.
8. La serratura è stata forzata nella notte dai ladri.

Sottolinea una volta il predicato verbale e due volte il predicato nominale

1. Da una settimana tutti sono in ansia per la tua risposta.
3. Con questa luce sono bellissimi i fiori del ciliegio.
4. Il 30 marzo è caduta la neve sulla Grigna.
5. È nuova questa fotocopiatrice?
6. Qualcuno ha distrutto la vetrina del bar della piazza
7. Sono interessanti questi cataloghi di articoli sportivi?
8. Nessuno dei suoi amici è antipatico come lui. È ancora in ferie l'edicolante della stazione.

Indica se il verbo "essere" è predicato verbale (PV), copula (C) o ausiliare (A)

1. C'è anche l'Italia alla Fiera di Buenos Aires. (___)
2. Quest'anno siamo partiti con grandi ambizioni ma con pochi mezzi. (___)
3. Il premio Pulitzer per la letteratura 2001 è stato assegnato allo scrittore Chabon. (___)
4. C'è stato qualcosa di nuovo prima del mio arrivo? (___)
5. Domenica prossima sarà un giorno di festa per la nostra città. (___)
6. Dal momento dell'incidente il traffico è letteralmente in crisi. (___)
7. Mettete il casco e siate prudenti! (___)
8. L'arrivo del medico e successivo trasporto in ospedale con l'elicottero sono stati determinanti per la salvezza del ferito. (___)
9. La gioia e il dolore sono sentimenti universali. (___)
10. Luisa è rimasta in silenzio tutto il tempo. (___)
11. Mio zio è arrivato oggi dal paese. (___)
12. Molte città liguri sono sul mare. (___)
13. L'alunno è stato rimproverato dall'insegnante. (___)
14. Mario non è in città (___); è partito per le vacanze. (___)
15. L'oro è facilmente riconoscibile per il suo caratteristico colore giallo. (___)
16. L'imputato è stato condannato per oltraggio a pubblico ufficiale. (___)
17. Luigi è stato imprudente. (___)
18. Giovanna non è a casa. (___)
19. Nel caffè non c'è zucchero. (___)
20. Sono nato a Torino. (___)

Nelle seguenti frasi, cancella la forma pronominale scorretta

1. L'amico *che/del quale* ti ho parlato è venuto a studiare qui da Cagliari.
2. Alfredo, *che/gli/al quale* piacciono poco le verdure, ha fatto una smorfia.
3. I ragazzi *con i quali /che* ci abbiamo giocato la partita sono campioni regionali.
4. La casa *la quale /che* abbiamo al mare è proprio sulla spiaggia.
5. Sara è stata promossa, *che/il che* ci ha fatto piacere.
6. Una cosa *di cui/che* ne sono molto contenta è la tua costanza nell'esercitarti.
7. Lo scoperta *la cui/di cui* parla il giornale è avvenuta casualmente, mentre si gettavano le fondamenta di un edificio nuovo.
8. Venezia è una città *che la sua /la cui* bellezza affascina tutti.
9. Gli unici tatuaggi *i quali /che* mi sono fatto fare sono questi.
10. Ha una casa *che la sua /la cui* terrazza è enorme.

Nel testo seguente, sottolinea in blu i pronomi interrogativi e in rosso i pronomi esclamativi

Nel suo vagare Psiche si imbatté in una divinità che lì per lì non sapeva chi fosse. Poi lo riconobbe, era Pan, il dio dei campi, che le disse: "Quanto soffri! O sventurata fanciulla, che ci fai qui?". Ma che avrebbe

potuto rispondere la povera ragazza? Del resto Pan, essendo un dio, sapeva già tutto. Egli così continuò: "Quale fra tutti gli dèi tu ami? È Amore, vero? Rivolgiti perciò a lui e rendigli omaggio e forse ti perdonerà. E un giovane molto viziato e superbo: chi non lo sa?". Psiche non gli rispose, ma si chiese se quanto avesse detto il dio fosse véro. Decise comunque di andare dalle sorelle per vendicarsi del male subito: quante gliene avevano fatte! La prima sorella l'accolse chiedendole: "Che ti è successo, povera Psiche?". Ah, sapessi quanto mi è accaduto!" rispose Psiche. "Ho seguito il vostro consiglio, ma prima che potessi agire egli si è svegliato rivelandosi un dio. E quale! Amore in persona".

Nelle frasi che seguono, il "che" è usato in modo scorretto. Riscrivi le frasi in modo adeguato

- 1) Sto attento quando che la professoressa spiega.

- 2) Non so se Maria è così cattiva come che dicono.

- 3) Mentre che stavo a Perugia è arrivato il Presidente.

- 4) Quando che ti arriva la mia lettera rispondi subito.

- 5) Mentre che mi lavavo qualcuno ha telefonato.

- 6) Siccome che sei arrivato in ritardo abbiamo perso il treno.

- 7) Non so quando che devo partire e come che devo arrivare a Pisa.

- 8) Se sapessi quanto che costa questo disco potrei decidere quando che lo posso comprare.

Indica con una crocetta quando il "che" è usato come pronome relativo

- 1) Ho sentito un racconto che fa veramente paura.
- 2) Credo che Maria sia già partita.
- 3) Questo è il regalo che ho comprato per te.
- 4) Devo dire che questo libro non mi piace proprio.
- 5) Ho comprato una giacca che mi terrà molto caldo.
- 6) Che vuoi fare?
- 7) Domani ritirerò i libri che ho ordinato.
- 8) Credo che domani non potranno venire in città.

Sottolinea i pronomi relativi

1. Il film di cui si è tanto parlato mi ha deluso. 2. Credo che riprenderò le lezioni di sassofono che ho sospeso l'estate scorsa. 3. Il panno che stai usando per pulire lo schermo del computer non è adatto: prendi questo. 4. La sorella di Gianfranco, con la quale sono andata in vacanza, è molto simpatica. 5. Nicoletto sto sfogliando delle riviste di vent'anni fa che ha trovato in fondo a un baule. 6. Non è quello l'attore per cui stravede Simona? 7. Non puoi avere già finito il lavoro che ti ho affidato e per cui erano necessari almeno tre giorni! 8. Il gattino con cui stai giocando tranquillamente ieri mi ha graffiato.

Dopo averli sottolineati, indica se i pronomi personali svolgono la funzione di: soggetto (S), compl. oggetto (O), compl. di termine (T), compl. indiretto (I)

| | S | O | T | I |
|--|---|---|---|---|
| 1. Non trovo più la mia giacca; l'hai presa tu per caso? | | | | |
| 2. Sono andato a trovare Paola e le ho raccontato tutta la verità. | | | | |
| 3. Una volta ero pazza per i dolci, adesso non mi piacciono più. | | | | |
| 4. Perché possa andare a sciare, dovrò prestargli gli sci. | | | | |
| 5. Ho sentito arrivare il postino: c'è una lettera per me? | | | | |
| 6. Ieri, mentre ero alla finestra, ti ho visto passare in moto. | | | | |
| 7. Hai un biglietto nell'astuccio: consegnamelo subito! | | | | |
| 8. Tu non fare troppo lo schizzinoso e mangia la pietanza che ti ho preparato. | | | | |

Inserisci gli opportuni pronomi personali complemento

1. Ecco Stefano: racconta _____ quello che è successo.
2. Quando hai finito di guardare le fotografie, passa _____ per favore.
3. Se hai qualche problema, di _____ con tranquillità.
4. Venite tutti da _____: ho preparato una torta squisita.
5. Ecco là i miei amici, ora _____ presento.
6. La mia insegnante compie gli anni, perciò _____ abbiamo fatto arrivare dei fiori in classe.
7. Ho saputo che stai per fidanzarti; perché non _____ hai detto prima?
8. E' il tuo più caro amico! Non _____ ho mai sentito rivolger _____ parole tanto dure!

Indica se "lo, la, gli, le" svolgono la funzione di pronome (P) o di articolo (A)

1. Gli (____) ho domandato dove abbia messo la (____) sciarpa; mi ha risposto che non la (____) vede da giorni.
2. Le (____) valanghe sono frequenti in questa stagione, ma chi è prudente le (____) evita.
3. Se non lo (____) conoscessi bene, lo (____) avrei scambiato per un altro, conciato in quel modo!
4. Che le (____) potevo dire in un momento come quello?

5. La () incontro tutti i giorni mentre va al lavoro con le () colleghe.
6. Gli () amici gli () hanno fatto un bellissimo regalo per il suo compleanno.
7. Lo () scopo di questo progetto è quello di proteggere la () laguna dall'inquinamento.
8. La () gatta portò i cuccioli nel granaio in modo che nessuno li () trovasse.

Nelle frasi che seguono, sottolinea quando le particelle "ci" e "ne" hanno funzione pronominale, indicando anche quali espressioni sostituiscono

Es. Ho visitato le grotte di Postumia; mi piacerebbe ritornarci. → ci = lì, nelle grotte di Postumia

1. Ci preoccupiamo sempre troppo del nostro benessere. → _____
2. Siamo andati al Casinò di Venezia e ne siamo ripartiti il giorno dopo. → _____
3. Saremo a Rimini per qualche giorno: raggiungici pure quando vuoi. → _____
4. Paolo seguiva una cura e ne seguiva le indicazioni con scrupolo. → _____
5. Mia zia era una cara persona: ne conservo un ottimo ricordo. → _____
6. Hanno messo in giro strane voci; parlagliene con le dovute cautele. → _____
7. Domani Marco parte per Parigi; un giorno o l'altro ci andrò pure io! → _____
8. Ieri ho visto Francesca; c'era con lei anche Giulia. → _____

Indica se le forme pronominali sotto riportate svolgono la funzione di pronome personale (P) o di pronome riflessivo (R)

1. Questo libro mi () piace davvero tanto.
2. Mi () dispiace che tu ti () sia disturbato tanto!
3. Gli () ho prestato la mia auto nuova con qualche preoccupazione.
4. Il babbo si () sta facendo la barba da almeno mezzora!
5. Se ti () svegli presto, chiamami ().
6. Non muovetevi (), altrimenti quel passerotto si () alzerà in volo.
7. Mi () pare di non averti () detto nulla di male, quindi rilassati () e non mettermi () il broncio!
8. Vi () ripeto che non mi () sono mosso di qui neppure per un istante.

PARTE SECONDA - SINTASSI

Sottolinea tutte le forme verbali ed evidenzia la proposizione principale; indica quindi quando le subordinate sono esplicite (E) o implicite (I)

1. Ci sono persone che sostengono di avere sempre ragione anche quando è evidente che hanno torto.
2. Ti consiglio di comprare una valigia più piccola per portarla con te in aereo.
3. L'allenatore si rammaricò che gli avversari avessero segnato un goal proprio a tre secondi dalla fine della partita, perché la sua squadra aveva giocato davvero bene e meritava la vittoria.
4. Dovendo versare un assegno sul mio conto, sono andato in banca, ma c'erano molte persone in fila allo sportello, quindi non ho potuto aspettare.
5. Sebbene avessi prenotato per tempo, ho fatto il viaggio in piedi perché il treno era molto affollato e ho ceduto il mio posto a una persona anziana.

6. L'amministratore del condominio chiese più volte se tutti erano d'accordo, temendo che poi qualcuno si lamentasse della nuova sistemazione dei giardino.
7. Non sapeva che cosa fosse stato deciso nella precedente riunione del consiglio d'istituto, né si era informato adeguatamente, perciò ripeté cose già dette, facendo irritare tutti.
8. Si dice che Pitagora sia stato ucciso da un soldato romano mentre disegnava forme geometriche sulla sabbia.

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *DI* (semplice e articolata)

1. Tuo padre è scontento del tuo comportamento _____
2. Nel mese di marzo il tempo è spesso instabile. _____
3. Il sasso lo colpì di striscio _____
4. E' una persona di grande cultura. _____
5. Amo guidare di notte. _____
6. Verrai anche tu alla festa di Anna? _____
7. In quel negozio vendono dei bellissimi anelli. _____
8. Ho regalato alla nonna un libro di cucina. _____

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *IN* (semplice e articolata)

1. Andiamo sempre a scuola in tram. _____
2. Sei il migliore in disegno tecnico. _____
3. Domani farà una gita in barca sul lago. _____
4. Negli anni precedenti non era mai stato malato. _____
5. Fece realizzare un cancello in ferro battuto. _____
6. I genitori giunsero con l'animo in subbuglio. _____
7. Nella galleria si è verificato un incidente. _____
8. Da sempre quella donna vive in solitudine. _____

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *DA* (semplice e articolata)

1. Se ne andò ignorato da tutti. _____
2. Dov'è il mio costuma da bagno? _____
3. Lo hanno riconosciuto dalla voce. _____
4. I bambini tremavano dalla paura. _____
5. E' una stanza dalle pareti affrescate. _____
6. Sto tornando a casa da scuola. _____
7. E' stato colpito da un sasso. _____

8. Uscirono dalla porta sul retro.

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *CON*

1. Ho ricevuto un pacco con un gran fiocco.

2. Ti esprimi con grande proprietà di linguaggio.

3. Con questo raffreddore tu non esci!

4. Guarirai solo con gli antibiotici.

5. Perché non vai con loro?

6. Con la tua boria sei proprio odioso.

7. Ho condito la pasta con il sugo.

8. Abbiamo mangiato il pollo con le patatine.

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *PER*

1. Per il trauma non parla più.

2. I ragazzi fuggirono correndo per i campi.

3. Fui informata dell'accaduto per lettera.

4. La strada è interrotta per tre settimane.

5. La partenza fu rimandata per la fitta nebbia.

6. E' un impianto per la depurazione dell'acqua.

7. Elena è partita per le isole Canarie.

8. Ti impegni per la promozione?

Individua il complemento introdotto dalla preposizione *A* (semplice e articolata)

1. Abitano a Roma.

2. Vai a piedi?

3. Lascio il cane a guardia della casa.

4. Queste regole vanno studiate a memoria.

5. A sei mesi è stato operato al cuore.

6. Tornerete a casa per cena?

7. Sei bravo a parole.

8. Avete chiesto informazioni al portiere?

Esegui l'analisi logica delle seguenti proposizioni

1. Il tiro _____
del campione _____
arrivò _____
all'improvviso _____
ma fu deviato _____
di testa _____
dal difensore. _____

2. Manuela _____
ti _____
ha dato _____
quel parere _____
non per invidia _____
ma con sincerità _____
e per il tuo bene. _____

3. Con l'aiuto _____
dei cani _____
è stato scoperto _____
dai finanziari _____
un grosso carico _____
di droga. _____

4. Ci _____
sono stati dati _____
dai nonni _____
soldi _____
per l'acquisto _____
delle biciclette. _____

5. Tutti _____
lo _____
ritengono _____
una persona _____
di grande sensibilità. _____

6. A molti _____
di noi _____
non piace _____
quel film _____
per la sua volgarità. _____

7. Io _____
sono stato trattato _____
da Rossi, _____
un dirigente _____
di quella banca, _____
con grande correttezza. _____

8. Chi _____
di voi _____
mi _____
ha chiesto _____
informazioni _____
sul tempo? _____

9. Con l'astuzia _____
superò _____
con facilità _____

10. Con questi errori _____
il tuo compito _____
di italiano _____

tutti _____ sarà il peggiore _____
 in matematica. _____ di tutti. _____

PARTE TERZA - ITALIANO

Riassumi il seguente racconto

NON SANNO PARLARE

(Alberto Moravia)

Nella vita tutto sta a mettere il piede sul primo gradino. Per me, il primo gradino fu la baracca che costruii accanto alla mia casetta, su un rialzo del terreno, tra i sambuchi, lungo la Via Portuense. Stracciarolo e bottigliaro, non avevo capitali; per questo costruii la baracca in economia, spendendo circa venticinquemila lire, mano d'opera non compresa, perché la feci con le mie mani: niente piano rialzato, niente pavimento, niente cucina, niente gabinetto, niente finestre, mura di un solo strato di foratini, tetto di lamiera ondulata. La mia casetta è bianca; la baracca, per distinguerla, la dipinsi di rosa. Subito l'affittai per ottomila lire mensili ad un manovale che si chiamava Michele, soprannominato da tutti Surunto, ossia più che unto, cioè più che sporco. Questo Michele non era di Roma, Dio solo sa di dov'era, forse di qualche paese di montagna, e sembrava proprio un selvaggio: scuro di pelle, la fronte bassa, gli occhi sgranati, infelici, stupefatti, una selva di capelli a spazzolone e la barba sempre lunga, anche la domenica. La moglie era un'altra selvaggia, piccola e olivastra anche lei coi capelli ritti sulla testa. Le tre bambine erano tre selvagge anche loro, brune, gli occhi enormi, i capelli ammatassati e polverosi. Una famiglia di selvaggi.

Noialtri, benché io sia, come ho detto, bottigliaro e stracciarolo, siamo invece una famiglia civile: mia moglie è una brunetta pulita e in ordine, la mia bambina si lava e si pettina, ci ha i fiocchetti alle treccine e i vestitini di bucato, e la nostra casetta, per quanto abusiva, è uno specchio. E poi noi parliamo, vi sembrerà strano che lo dica con orgoglio, ma tra il Surunto, la sua famiglia e noialtri c'era soprattutto questa differenza: noi parlavamo e loro no. Noi dicevamo: - Ho fame, ho sonno, dammi la padella, sta' zitta, buongiorno e buonasera -; loro invece non parlavano veramente ma si esprimevano con certi versi e certi borbottii che sembravano proprio quelli degli animali. Sarà stato dialetto, non discuto, ma era un dialetto strano che rassomigliava tale e quale ai versi delle bestie che, loro, poverette, si fanno capire appunto con i versi e non con le parole. Tanto che glielo dissi al Surunto, il giorno che facemmo il patto: - Intendiamoci: niente uso di gabinetto e di cucina, perché voi siete bestie, e vi conosco e fate presto a ridurre il gabinetto una fogna e la cucina una pattumiera. Ottomila lire per la sola abitazione, siamo intesi? - Lui mi ascoltava con tutta la fronte aggrottata dal grande sforzo che faceva per capirmi e poi disse: - Non siamo bestie, siamo cristiani -; ma lo disse, appunto, con un borbottio cupo e incomprensibile per cui io esclamai, trionfante: - Ecco la prova. Che ti credi di aver detto? Non hai detto proprio niente, hai fatto un verso, come un animale e bravo chi ti capisce. Perciò tu prima impara a parlare e poi torna qui e dimmelo con parole chiare e io ti do il gabinetto e la cucina. Se no, no. -

Subito mi accorsi dell'errore che avevo commesso prendendo questo Surunto; ma ormai era troppo tardi. Le ottomila lire, è vero, lui le pagava perché era onesto; ma tanti erano gli inconvenienti della vicinanza che, secondo me, anche a ottantamila lire ci avrei rimesso. Intanto il sudiciume delle bambine che, stando così appiccicate le due baracche, non si

potevano evitare. Le tre bambine che avevano le teste come tre nibbi, giocavano, si capisce, con la mia. Risultato: una mattina, tornando a casa, udii un pianto disperato. Era la mia Rosetta a cui mia moglie, seduta sulla soglia, teneva la testa piegata su un catino per liberarla dai tanti e tanti insetti che le sue tre amiche le avevano regalato. Il Surunto non c'era e io me la presi con la moglie e lei mi venne sotto, con le mani al viso, gridando, al solito, con quel loro borbottio inarticolato per cui alla fine io le dissi: - Ma sta' zitta, tanto non ti capisco. Pensa piuttosto a pettinare le tue bambine. La sai la canzone: ci hai il riccioletto fatto a molla; dentro il pidocchietto ti ci balla; e la cimice ci fa la tarantella. - Ma sì, altro che canzone. Quando non erano le bambine, era la madre, proprio lei, che veniva in casa e dove metteva le mani o i piedi, sporcava; e sempre chiedeva qualche cosa in prestito, ora la padella, ora una forchetta, ora un bicchiere; e quando restituiva l'oggetto, non c'era poi sapone o cenere o acido che bastasse a ripulirlo. Insomma era un pianto continuo; tanto che lo dissi a mia moglie: - Abbiamo fatto un cattivo affare. Adesso tutto sta a resistere alla compassione. Se ci lasciamo andare, siamo perduti. -

Resistere alla compassione: sono cose che si dicono. Venne l'inverno e le disgrazie cominciarono a fioccare fitte fitte sulla testa di Michele. Per prima cosa, per il gran freddo e per la pioggia, sospesero i lavori nel cantiere in cui lui faticava da manovale, così che rimase disoccupato; qualche giorno dopo gli si ammalò la bambina più grande, Leonilde. Mia moglie che è buona buona buona, e tre volte buono vuole dire minchione, andò a visitarli e dopo un poco tornò indietro dicendo che lei non ci resisteva e se non ci credevo, ci andassi anch'io e vedessi tutto quanto con i miei occhi. Vincendo la ripugnanza, entrai, dunque, nella baracca del Surunto, la prima volta da quando gliel'avevo affittata. Dico la verità, ne ho viste di baracche e cassette abusive, ma zozza come quella, mai. Siccome cucinavano con una latta di benzina per fornello e facevano il fuoco in terra, le pareti che gli avevo date imbiancate, ormai erano annerite come la bocca di un forno. Tra queste quattro pareti affumicate, in penombra, vidi di tutto un po': fango e acqua in terra; cocci, scarpacce rotte, stracci, scatole vecchie di conserva; due seggiole di paglia sfondate; parecchie cassette da imballaggio; e nel mezzo, un tavolo scuro sul quale stava posata una scodella piena di pasta asciutta fredda del giorno prima. Mi fece impressione questa scodella: sembrava quella in cui mangiano i cani.

Nell'angolo più buio ci stava il letto matrimoniale, di ferro nero, e io aguzzando gli occhi ci intravvidi un involto di stracci e due occhi che brillavano: la bambina malata. Snervato da tanto sudiciume e dal cattivo odore che c'era nella stanza, mi accostai e le misi una mano sulla fronte: scottava. Dissi allora alla madre e al Surunto che mi stavano dietro: - Ma questa bambina che mangia? Che ha mangiato? - La moglie, al solito, con quella sua parlantina cupa e incomprensibile, mi disse qualche cosa che non capii e io gridai esasperato: - Ma possibile che in tanto tempo che siete a Roma, non abbiate ancora imparato a parlare da cristiani? Beh, adesso io ci ho da fare. Mia moglie vi darà qualche cosa da mangiare per la bambina. Ma intanto perché non fate un po' di pulizia?- Altre frasi incomprensibili. Alzai le spalle e uscii dalla baracca.

Quel giorno mia moglie cucinò in casa non soltanto per la bambina malata ma anche per tutta la famiglia e tanto fece che ottenne da quella donna selvaggia che almeno ripulisse un poco la baracca dalle tante porcherie che ci stavano ammucchiate. La sera la bambina stava un po' meglio; e dopo cena ci ritirammo, ciascuno in casa propria. Ma poco prima di mezzanotte incominciò a piovere o meglio cominciò a cascare giù l'acqua come da una botte sfondata; e noi due, a letto, al buio, ascoltavamo quest'acqua che veniva giù a torrenti, spietata, e tutti e due pensavamo la stessa cosa e alla fine mia moglie disse: - Certo quei poveretti qua accanto mi fanno pietà. Non ci hanno niente, non ci hanno lenzuola, coperte, cuscini, non ci hanno piatti, pentole, bicchieri, non ci hanno scarpe, vestiti, sono nudi e crudi, zingarelli. E tu non gli vuoi dare l'uso di cucina e di gabinetto. E per giunta gli fai pagare

ottomila lire, che di questi tempi è una bella somma. - Io le risposi: - Lo so che sono nudi e crudi, zingarelli. Ma questa baracca per me è il primo gradino. Se ci metto sopra ben bene il piede, poi posso salire più su. Queste ottomila lire sono la leva con cui posso scalzare la miseria. Non lo capisci questo? Loro stanno sotto di noi e noi gli mettiamo un piede sulla schiena per salire un po' più su. E quanto al gabinetto e alla cucina, a loro che gli serve? Sono bestie e se gli dessi l'uso di cucina e di gabinetto, loro ridurrebbero tutti e due come la casa loro che l'hai vista e lo sai che roba è.

Ma lei insistette: - Così, però, mi tocca cucinare per loro perché non ci ho core di vederli mangiar freddo o cuocere sulla latta di benzina. E quanto al gabinetto, lo sai perché la bambina si è beccato quel febbrone? Perché ha dovuto uscire di notte sotto la pioggia e andare per la campagna a fare i suoi bisogni -. Allora ta-gliai corto: - Che ti credi che abbiano fatto quelli che hanno i quattrini e girano con l'automobile? Hanno messo anche loro il piede su un primo gradino. Lo so che sono uno sfruttatore, ma lo sono per amore della famiglia e a questo mondo chi non sfrutta finisce per essere sfruttato. - Insomma, discutevamo al buio, mentre continuava quel diluvio, quando, ecco, picchiano alla porta. Mi alzo, vado ad aprire e vedo Michele. Sembrava un'apparizione, tutto gocciolante, col cappelletto nero aggrondato sugli occhi, fradicio da far pensare che avesse fatto allora allora un tuffo nel Tevere. Gli domando quel che volesse e lui risponde con il solito borbottio cupo qualche cosa che non capisco. Allora io, spazientito, l'acchiappo per il bavero e lo scuoto come un pupazzo gridando: - Ma parla da cristiano, parla, che io non ti capisco un accidente. - Lui non si muove, ripete il borbottio. Finalmente, un grido di mia moglie che era rimasta a letto: -Giovacchino, dice che gli piove dentro la baracca.

Breve, mi rivestii e uscii con Michele. Pioveva a torrenti nella notte nera e c'era anche il vento, di tramontana, che ora spingeva l'ondata della pioggia per un verso e ora per un altro. Entrammo nella baracca, al buio, e tosto sentii l'acqua scivolarmi tra il collo e il bavero, gelata, giù per la schiena. Pioveva tra due foglie di bandone che non si sa come, forse per via del vento, si erano spostate; e non pioveva a gocce, pioveva proprio forte come se fossimo stati all'aperto. Dissi imbestialito: - Ma accendi un lume. - Il Surunto mi rispose dal buio una frase smozzicata che non capii, forse voleva dire che non ce l'aveva il lume, e io allora fregai un fiammifero e alla luce della fiammella vidi l'acqua in terra e il fango e i bacheruzzi e vidi che pioveva anche sul fondo del letto, per cui la madre e le tre bambine si erano ritirate tutte insieme in su, verso il capezzale, formando un grande mucchio come di biancheria sporca. Insomma non si potevano fare che due cose: o prendere il Surunto e la famiglia in casa nostra per quella notte; oppure riparare il tetto. Preferii fare la seconda; e così passai un'ora a camminare in su e in giù dalla baracca mia alla sua e poi, sempre sotto la pioggia che veniva giù a secchiate, salii sul tetto e aggiunsi due foglie di bandone e ci misi sopra tre o quattro pietre per farle star ferme.

Ci credereste? Dopo, ci misi quasi due ore a riprender sonno, un po' per il gran freddo, che non facevo che tremare, un po' per il nervoso, perché pensavo che Surunto, la moglie e le bambine mi facevano compassione e al tempo stesso non volevo che mi facessero compassione e poi mi arrabbiavo di non volere e alla fine non capivo più se mi facessero compassione o non me la facessero. Mia moglie, che mi sentiva inquieto, disse alla fine: - Ma perché non dormi? Loro, qua accanto, con tutti i guai che ci hanno, dormono e tu che stai tanto meglio di loro, non dormi? - Tesi l'orecchio e, infatti, attraverso la parete sottile, udii il russare che faceva il Surunto, proprio di gusto; e questo russare in certo modo mi rassicurò e mi calmò e finalmente mi addormentai.

Il mattino dopo non pioveva più; e proprio sul momento che stavo andando via con il carrettino, ecco, si presenta il Surunto. Ritto sulla soglia, il cappelletto sugli occhi, disse, al solito, qualche cosa che non capii. Ma questa volta non volli perdere tempo e gli dissi: - Vuoi

dirmi che sei disoccupato e che non ci hai soldi e che, insomma, non puoi pagarmi la mesata. Non è così? - Lui sgranò gli occhi e accennò di sì. Allora io, snervato, gli gridai: - Senti, te l'abbuono la mesata. E mi pagherai quando potrai. Per ora ci starai gratis nella baracca, gratis, hai capito? - Lui accennò ancora di sì, e poi borbottò qualche cosa, come per dire: - Ti ringrazio, Dio te ne renda merito. - E io allora, furibondo, gli gridai ancora: - E se volete cucinare, venite pure qui, vi do l'uso di cucina. Hai capito? - Lui accennò di sì per la terza volta e poi se ne andò. Mia moglie approvò il gesto, ma disse: -Visto che hai fatto trenta, potevi fare trentuno, e dargli anche il gabinetto. - Io risposi: - Glielo darò uno di questi giorni, ma non posso darglielo subito, voglio abituarli all'idea. Sono bestie, non sanno neppure parlare, non lo vedi che non sanno parlare? - E lei: - Bisogna aver pazienza con loro, saranno bestie ma sono anche cristiani. - E io: - Sì, ma intanto il primo gradino, così, invece di salirlo, l'abbiamo sceso. E se continuiamo in questo modo, quando saliremo?

PARTE QUARTA - STORIA E GEOGRAFIA

STORIA - Leggi questo brano tratto da un libro di storia per il primo anno della scuola superiore (un libro dunque che potresti leggere anche tu) e rispondi alle domande.

Riflessioni sullo Stato spartano

Vista con gli occhi di oggi la società spartana, con il suo governo rigido e autoritario, appare molto lontana da ciò che si ritiene giusto e apprezzabile: tuttavia nel mondo greco molti celebri autori scrissero elogi della Costituzione spartana, da Erodoto a Plutarco, da Platone ad Aristotele. Ciò soprattutto perché essa riusciva ad impedire lotte interne e la guerra civile, frequenti invece nelle città-stato democratiche. Gli storici hanno parlato di Sparta come di una società tipicamente schiavista. Anche se è vero che gli Spartani utilizzarono largamente il lavoro servile degli iloti [schiavi], occorre aggiungere che in tutte le città greche il lavoro degli schiavi era diffusissimo; nel V sec. a.C., nella sola Atene ve ne furono almeno 60.000. Spesso inoltre; si considera Sparta come la città greca più bellicosa del suo tempo: ciò è vero in quanto la società spartana era una società di soldati; tuttavia Sparta fu coinvolta in un numero assai minore di guerre che non Atene sia per terra che sul mare.

(E.B. Stumpo, *Antichità e medioevo*, Le Monnier)

Quesiti (rispondi con una crocetta):

1. La "guerra civile" è

- una guerra condotta senza particolare ferocia
- una guerra tra i membri di uno steso paese
- una guerra giusta perché contro invasori stranieri

2. La Costituzione è

- un insieme di norme che contengono i principi di uno Stato
- l'insieme degli uomini di cultura di un paese
- il modo in cui è organizzata la ricchezza di uno Stato

3. L'autore vuole sostenere che

- Sparta è apprezzata anche dai moderni
- Sparta era ammirata solo dagli antichi

4. Che cosa si intende con "governo rigido e autoritario"?

- un governo che non lascia molta libertà ai cittadini
- un governo che consente solo ad alcuni una certa libertà
- un governo fondato sul potere di un solo uomo

5. Che cosa si vuoi dire definendo Sparta "bellicosa"?

6. Il V secolo a.C. è un periodo di tempo che corrisponde:

- a meno di 1000 anni fa
- a circa 2500 anni fa
- a oltre 3000: anni fa

7. L'autore riporta inizialmente tre affermazioni. Al termine del suo ragionamento, queste affermazioni:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">a) a Sparta c'era un regime durob) Sparta era una città che sfruttava gli schiavic) Sparta faceva molte guerre | <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> sono confermate in pieno<input type="checkbox"/> vanno accolte solo in parte<input type="checkbox"/> sono completamente rifiutate |
| <input type="checkbox"/> | |

GEOGRAFA – Leggi il testo poi rispondi alle domande

Julia Hill, la ragazza sull'albero

*La statunitense Julia Hill è diventata famosa perché nel 1997 è salita su una sequoia millenaria nelle foreste del Canada e ne è scesa dopo due anni: ha vissuto sull'albero per impedire che la sequoia venisse abbattuta. Il suo impegno, deciso ma non violento, è stato premiato: la sequoia è stata salvata, insieme a un altro gruppo di alberi vicini. Poetessa e scrittrice, Julia Hill ha fondato l'organizzazione Circle of Life Foundation (Fondazione Il cerchio della vita) per promuovere iniziative che aiutano a rispettare maggiormente ogni forma di vita sulla Terra. Ecco alcuni passi delle dichiarazioni che ha rilasciato quando è venuta in Italia a presentare il suo libro *Ognuno può fare la differenza* e a partecipare alla fiera del riciclaggio a Rimini.*

Quando entrai per la prima volta nella maestosa foresta di sequoie, il mio spirito capì di aver trovato quello che cercava. Mi inginocchiai e cominciai a pregare, sopraffatta dalla saggezza, dall'energia e dalla spiritualità presente in questo tempio naturale. Salii su Luna (Luna è il nome che Julia Hill ha dato alla sequoia) pensando di restarci tre settimane o un mese al massimo e mi resi conto che la gente deve immedesimarsi in un'altra persona per capire le cose che non la riguardano direttamente. Dovevo mettere a rischio la mia vita, fisicamente, proprio come avveniva a Luna, perché la gente potesse capire la sua situazione. Per difendermi dal freddo sulla mia piattaforma avevo soltanto qualche tela cerata e diversi strati di vestiti. A un certo punto ero più larga che alta. Ci sono stati moltissimi momenti difficili, momenti in cui ho pensato di mollare tutto e scendere. Non sono una superdonna, e la mia permanenza su Luna non era una fiaba. Come ogni essere umano rido, piango e ho paura. Ma stando su Luna godevo di una vista che si estendeva per miglia in tutte le direzioni. Così vedevo la bellezza delle foreste e allo stesso tempo vedevo la loro distruzione. Questo mi ricordava costantemente il motivo per cui ero lì.

Il suo nuovo libro si intitola "Ognuno può fare la differenza". Di che cosa tratta?

Tutte le nostre azioni hanno delle conseguenze: fa la differenza anche un rubinetto che perde, è importante quanto tempo stiamo sotto la doccia e se decidiamo di gettare o non gettare qualcosa. Ovviamente una persona non può cambiare tutto da sola, ma chiunque compia scelte attente e responsabili dà un contributo importante. Con ogni nostra scelta individuale decidiamo se diventare partecipi di un problema collettivo oppure di una soluzione collettiva. Perciò dico che ognuno fa la differenza e insieme possiamo cambiare il mondo.

Come possiamo fare a risolvere i molti problemi che affliggono la nostra Terra?

Dobbiamo comunicare e lavorare insieme. Ognuno può fare la sua parte, facendo quello che sa fare meglio. Siamo abituati a credere che non possiamo cambiare nulla. Invece possiamo contribuire a cambiare il mondo in meglio. Tutti i problemi, ecologici e sociali, sono una cosa sola, perché la Terra su cui viviamo è una sola. Quello che facciamo alla Terra lo facciamo a noi stesse e a noi stessi. Perciò ognuno di noi deve cambiare il lo facciamo a noi stesse e a noi stessi. Perciò ognuno di noi deve cambiare il suo modo di vivere, per il bene comune.

(Adattato da E-gazette, intervista di Paolo Scopacasa)

Quesiti (rispondi su un foglio):

1. Chi è Julia Hill? Perché è diventata famosa in tutto il mondo?
2. Che cosa intende dire quando afferma che "ognuno può fare la differenza"?
3. Fai qualche esempio di azioni che "fanno la differenza".

PARTE QUINTA - ETIMOLOGIA

Gli esercizi che trovi nelle pagine seguenti hanno lo scopo di farti intuire come le due lingue classiche che studierai sono ben presenti nella lingua italiana.

Ci sono parole composte con l'elemento *para-* che rappresenta il verbo *parare*, e parole derivate col prefisso di origine greca *para-*, che significa "simile a...". Distingui i due elementi nelle parole seguenti.

- | | | | | |
|------------------------|---|------------------|---|--------------------|
| a. parafulmine | • | da <i>parare</i> | • | dal prefisso greco |
| b. parastatale | • | da <i>parare</i> | • | dal prefisso greco |
| c. paralume | • | da <i>parare</i> | • | dal prefisso greco |
| d. paramilitare | • | da <i>parare</i> | • | dal prefisso greco |

e. paranormale · da *parare* · dal prefisso greco

C'è un prefisso *ante-* o *anti-*, di origine latina, che significa "davanti, prima", e un prefisso *anti-* di origine greca, che significa "contrario". Distingui i due significati nei seguenti nomi e aggettivi derivati:

- a. antiaereo · "davanti, prima" · "contrario"
- b. anticamera · "davanti, prima" · "contrario"
- c. antifurto · "davanti, prima" · "contrario"
- d. antenato · "davanti, prima" · "contrario"
- e. antipasto · "davanti, prima" · "contrario"

Abbina le parole che seguono al significato dato dal suffissoide di volta in volta usato:

Esempio: *geografia, dattilografia, filmografia, bibliografia, biografia* → suffissoide *grafia* = "scrittura, disegno, elenco, descrizione di..."

- a) "che è affetto da una forte dipendenza, da un'ossessione, da un'attrazione irresistibile per"
- b) "che porta, che produce"
- c) "che ha paura, che prova una forte avversione per"
- d) "che mette in fuga, elimina"
- e) "che prova simpatia, affinità, passione per"
- f) "che misura"
- g) "che parla una determinata lingua"
- h) "che mangia"

1. *onnivoro, insettivoro, carnivoro* → suffissoide *-voro*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

2. *cronometro, termometro, redditometro, applausometro* → suffissoide *-metro*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

3. *calciofilo, gattofilo, tedescofilo* → suffissoide *-filo*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

4. *dialettofono, grecofono, italofono, ispanofono* → suffissoide *-fono*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

5. *esterofobo, anglofobo, xenofobo* → suffissoide *-fobo*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

6. *cocainomane, tossicomane, mitomane* → suffissoide *-mane*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

7. *sonnifero, calorifero, frigorifero, fiammifero* → suffissoide *-fero*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h

8. *ignifugo, vermifugo, callifugo, febbrifugo* → suffissoide *-fugo*

significato · a · b · c · d · e · f · g · h